

ECONOMIA Sardegna

LE IMPRESE DEL BENESSERE >>> I DATI

Coiffeur ed estetiste aumentano i saloni ma anche gli abusivi

Cresce il numero delle aziende: più 2,3 per cento
Confartigianato: nel settore ci sono ancora troppi irregolari

► SASSARI

Parrucchieri, estetisti e trattamenti di bellezza: in Sardegna crescono le imprese che si occupano di benessere, ma allo stesso tempo negli stessi settori aumentano i lavoratori irregolari. «Sono almeno 1200», è il grido d'allarme di Confartigianato. Alla fine del 2015 le aziende registrate nell'isola erano 3.256, di cui 2.830 quelle artigiane (l'86,9 per cento) cresciute, rispetto al 2014 del 2,3. Queste hanno dato lavoro a 4.950 addetti. Nel settore artigiano, il 65,5 delle realtà è gestito da donne, il 10,9 è guidato da under 35 mentre il 3,1 sono amministrate da stranieri. Sono questi i numeri del dossier, elaborato dall'Ufficio studi di Confartigianato, sul settore acconciature ed estetica nell'artigianato della Sardegna, che ha analizzato i dati di Unioncamere e Istat sulle imprese del benessere (acconciatori, manicu-

re, pedicure e trattamenti estetici) tra il 2014 e 2015. «Questo è uno dei pochi settori che ha meglio resistito alla crisi - afferma la presidente regionale di Confartigianato Imprese Sardegna, Maria Carmela Folchetti - e che fa registrare una crescente attenzione dei consumatori alla conservazione della salute, al benessere e alla migliore qualità della vita anche attraverso la cura della persona».

Le province. Tra le quattro province sarde i risultati migliori per il settore artigiano si rilevano a Cagliari, con un saldo positivo di 11 unità (+0,9) e a Sassari, con un saldo positivo di 8 unità (+0,9). In Sardegna, le imprese artigiane dei servizi di saloni di parrucchieri e barbieri sono 2.199, il 90,9 per cento del totale delle imprese del settore. Sono invece 610 le imprese artigiane dei servizi di istituti di bellezza. Infine si contano 17 imprese artigiane dei servizi di manicure e

pedicure. **Spesa media.** La spesa media mensile delle famiglie sarde per servizi di parrucchiere e trattamenti di bellezza è di 30,9 euro, equivalenti a 371 euro all'anno. Si stima che sul territorio sardo le oltre 714 mila famiglie spendano complessivamente 265 milioni di euro per parrucchieri e trattamenti di bellezza, pari all'1,8 per cento dell'ammontare della spesa per prodotti non alimentari.

Donne al timone. Le imprese del comparto sono gestite nella maggior parte dei casi da donne, quelle stesse che nell'ultimo anno hanno particolarmente subito la crisi. Secondo l'Agenzia del lavoro della Sardegna, infatti, ben 7mila donne hanno perso il posto di lavoro tra il quarto trimestre 2015 e il primo del 2016, passando da 230mila a 223mila. «I dati dimostrano come l'imprenditoria femminile sarda vada incoraggiata -



Crescono in Sardegna i saloni di bellezza e parrucchieri

continua la Folchetti - c'è la necessità di interventi che liberino tutte le aziende dai troppi vincoli e dai costi che soffocano le iniziative». Per incentivare l'impresa donna la presidente di Confartigianato propone una versione regionale della

Legge 215 per l'imprenditoria femminile: «La Regione potrebbe finanziare un intervento come accadde negli anni passati a livello nazionale. Quell'intervento consentì la nascita di oltre 70mila aziende guidate da donne».

LE CIFRE

2,3

È L'AUMENTO REGISTRATO NELL'ISOLA NELL'ULTIMO ANNO PER SALONI DI BELLEZZA E PARRUCCHIERI

1200

GLI ABUSIVI PRESENTI IN SARDEGNA CHE VANNO A INQUINARE IL MERCATO DEGLI OPERATORI IN REGOLA

3.256

IL TOTALE DELLE AZIENDE REGistrate ALLA FINE DEL 2015

65,5

PER CENTO DELLE AZIENDE DEL SETTORE SONO GESTITE DA DONNE, IL 10 PER CENTO DA UNDER 35

30,9

EURO È LA SPESA MENSILE CHE UNA FAMIGLIA SARDA INVESTE IN SALUTE E BELLEZZA

371

EURO È LA SPESA ANNUA INVESTITA NEL BENESSERE DA UNA FAMIGLIA ISOLANA

265

MILIONI DI EURO È IL TOTALE DI QUANTO SI SPENDE IN SARDEGNA ALL'ANNO PER SALUTE E BELLEZZA



È polemica sul canone Rai addebitato in bolletta

IL SENATORE SCRIVE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Lai, Pd: maggiore chiarezza sul canone Rai

► SASSARI

L'addebito del canone Rai sta arrivando in bolletta anche ai cittadini che hanno in precedenza trasmesso il modulo per l'esenzione. A chi, insomma, dichiara di non avere il televisore. Dopo numerose segnalazioni il senatore del Pd, Silvio Lai, si rivolge direttamente per iscritto al direttore dell'Agenzia delle

entrate, Rossella Orlandi, per chiedere chiarimenti. «Numerosi cittadini stanno riscontrando l'addebito in bolletta del canone Rai nonostante abbiano trasmesso e compilato nei modi e nei termini convenuti il modulo di esenzione dal pagamento - scrive -. Sarebbe già questo motivo di perplessità ma, con stupore, apprendiamo che l'Agenzia delle entrate ha affrontato la

questione con un comunicato sulla propria pagina Facebook e ha invitato gli utenti risolvere il problema con il loro fornitore di energia elettrica. Questa procedura appare irriuale sia nei modi, sia nei contenuti».

«Abbiamo parlato di irritualità nei modi perché non convincente appieno la scelta di affidarsi a una comunicazione sulla pagina Facebook - aggiunge il sena-

tore sassarese -, ma allo stesso tempo non crediamo sia giusto scaricare il problema sul contribuente invitandolo a risolvere il tutto con il distributore dell'energia elettrica. Per questo motivo al direttore dell'Agenzia delle entrate abbiamo chiesto di indicarci il motivo delle decisioni assunte ma anche i provvedimenti che intende adottare per fare in modo che i contribuenti possano avere tutti gli strumenti necessari per risolvere il problema. Attendiamo una risposta che possa aiutare gli utenti che ingiustamente si sono visti addebitare il canone Rai nella bolletta».

LA CERTIFICAZIONE

Cagliari, l'aeroporto è più "green"

Lo scalo di Elmas è entrato a far parte del programma di Aci Europe

► CAGLIARI

L'aeroporto di Cagliari ha completato con successo le procedure per entrare a far parte del programma Airport Carbon Accreditation promosso da Aci Europe, l'associazione degli aeroporti europei.

Il progetto, nato nel 2009 con lo scopo di migliorare la sostenibilità ambientale degli aeroporti attraverso azioni concrete e condivise, prevede quattro step progressivi con i quali gli aeroporti mappano, riducono, ottimizzano e infine neutralizzano le loro emissioni



L'aeroporto di Cagliari

ni di CO2.

La Sogaer, società di gestione dell'aeroporto di Cagliari, ha soddisfatto tutti i requisiti previsti per il livello uno del programma Airport Carbon

Accreditation e ha appena ricevuto la certificazione relativa all'importante traguardo raggiunto.

«Il riconoscimento - si legge in una nota della Sogaer - conferma l'impegno del gestore aeroportuale sardo per la tutela dell'ambiente in cui opera e il valore delle azioni intraprese localmente per contrastare con efficacia gli effetti dei cambiamenti climatici su scala globale. Nei prossimi anni contiamo di continuare l'iter di certificazione e punta a neutralizzare del tutto le proprie emissioni di anidride carbonica».

ENOGASTRONOMIA

La Cna in campo per le seadas

La presidente Dessì: tuteliamo il prodotto contro le contraffazioni

► SASSARI

Oggi la seada è uno dei dolci preferiti dai turisti che lo cercano anche nei supermercati quando rientrano a casa. In Sardegna le imprese che producono pasta fresca sono attualmente più di 240. Circa un quinto di queste aziende hanno una gestione prevalentemente o totalmente femminile e la stragrande maggioranza si è specializzata anche nella produzione delle seadas. «Sono un prodotto di fortissimo richiamo particolarmente apprezzato dai turisti - spiega Maria Antonietta Dessì,



Cna chiede più tutela per le seadas

responsabile regionale della Cna Alimentare Sardegna -. È una specialità che ha enormi potenzialità ancora inespresse, soprattutto nell'ottica dell'esporsi-

tazione, ma che deve essere tutelata maggiormente per evitare che ci venga scippata come è avvenuto con tanti altri prodotti tipici sardi». Secondo l'esponente della Cna per la tutela delle seadas andrebbe fatto un duplice lavoro. «Da un lato è necessario tenere alta la qualità e non cedere alla tentazione di realizzare un prodotto meno pregiato di quello che la nostra tradizione ci ha consegnato. Ma dall'altra bisogna evitare i tentativi di contraffazione avviando un processo per la sua tutela, come è recentemente avvenuto con i Culurgionis d'Ogliastra».